

LA SPIGA

Informazione politica locale *

Foglio gratuito realizzato in proprio dal Gruppo Consiliare di Impegno e Solidarietà

* S.Marco Arg. - 30 Aprile 1996

Il voto dei sammarchesi

Al proporzionale la maggioranza sceglie Alleanza Nazionale.

Coerente il voto di centro-sinistra. Oltre duemila elettori non hanno votato.

di Paolo Chiaselotti

Il voto del 21 aprile a S.Marco non si discosta dal dato regionale: la maggioranza degli elettori ha espresso la propria preferenza per i candidati del Polo per le libertà, attribuendo il massimo dei voti al candidato alla camera Corbelli, che non è stato eletto. La minoranza ha votato per

l'Ulivo, i cui candidati Antonella Bruno Ganeri e Luigi Saraceni sono stati entrambi riconfermati rispettivamente al Senato e alla Camera.

Dall'analisi dei risultati conseguiti da ciascuno degli schieramenti, a S.Marco emerge la scarsa compattezza del Polo delle libertà: infatti, mentre i partiti so-

stenitori di quest'ultima coalizione (Alleanza Nazionale, Forza Italia, CCD-CDU, Lista Pannella-Sgarbi) raggiungono insieme 2.086 voti nel proporzionale, il loro rappresentante alla camera ne ottiene solo 1.754, con uno scarto di oltre 330 voti. Anche per il candidato del Polo al Senato vale lo

CAMERA DEI DEPUTATI - PROPORZIONALE

(Continua a pagina 2)

| Sez. el. | P.D.S. | Rinnov. | Verdi | M.S. Fiamma | Socialista | Pannella Sgarbi | Dini Rinn. It. | Rifond. Comun. | Forza Italia | A.N. | Popol. Prodi | CCD CDU |
|----------|--------|---------|-------|-------------|------------|-----------------|----------------|----------------|--------------|------|--------------|---------|
| 1 | 34 | — | 6 | 11 | 5 | 3 | 35 | 22 | 39 | 74 | 17 | 39 |
| 2 | 39 | — | 5 | 12 | 1 | 2 | 27 | 26 | 41 | 53 | 25 | 30 |
| 3 | 56 | — | 5 | 10 | 8 | 1 | 17 | 27 | 37 | 55 | 22 | 37 |
| 4 | 35 | — | — | 12 | 1 | 2 | 25 | 17 | 32 | 73 | 27 | 34 |
| 5 | 34 | 1 | 4 | 6 | 4 | 2 | 32 | 23 | 38 | 67 | 19 | 42 |
| 6 | 47 | — | 12 | 4 | 1 | 1 | 20 | 22 | 44 | 58 | 13 | 30 |
| 7 | 24 | — | 6 | 4 | 6 | 4 | 24 | 17 | 42 | 68 | 11 | 20 |
| 8 | 48 | — | 5 | 3 | 3 | 3 | 40 | 22 | 53 | 64 | 7 | 16 |
| 9 | 37 | — | 1 | 8 | 1 | 1 | 22 | 20 | 63 | 49 | 4 | 14 |
| 10 | 32 | 1 | 5 | 17 | 2 | 5 | 33 | 26 | 71 | 68 | 3 | 12 |
| 11 | 25 | 1 | 3 | 7 | 8 | — | 22 | 25 | 53 | 47 | 6 | 27 |
| 12 | 36 | 1 | — | 7 | 3 | 2 | 14 | 19 | 59 | 77 | 5 | 26 |
| 13 | 32 | — | 3 | 10 | 3 | 4 | 16 | 29 | 88 | 79 | 4 | 22 |
| 14 | 29 | 1 | 4 | 4 | 6 | 2 | 20 | 36 | 45 | 39 | 14 | 11 |
| 15 | 18 | — | 1 | 5 | 1 | — | 18 | 13 | 61 | 37 | 10 | 20 |
| Tot | 526 | 5 | 60 | 120 | 53 | 32 | 365 | 344 | 766 | 908 | 187 | 380 |

SCHEDE BIANCHE 296 SCHEDE NULLE 286 NON VOTANTI 2.296

CAMERA - UNINOMINALE

| Sez el. | CORBELLI Polo | D'ELIA M.S.Fiamma | SARACENI L'Ulivo |
|------------|---------------|-------------------|------------------|
| 1 | 134 | 19 | 132 |
| 2 | 107 | 19 | 144 |
| 3 | 115 | 15 | 144 |
| 4 | 117 | 21 | 122 |
| 5 | 121 | 24 | 126 |
| 6 | 113 | 21 | 111 |
| 7 | 116 | 18 | 90 |
| 8 | 108 | 23 | 130 |
| 9 | 107 | 23 | 78 |
| 10 | 129 | 39 | 107 |
| 11 | 111 | 16 | 83 |
| 12 | 134 | 23 | 90 |
| 13 | 161 | 28 | 91 |
| 14 | 88 | 13 | 106 |
| 15 | 93 | 12 | 63 |
| Tot | 1.754 | 314 | 1.617 |

SCHEDE BIANCHE 343
SCHEDE NULLE 300

SENATO DELLA REPUBBLICA

| Sez el. | GANERI L'Ulivo | GRIECO M.S.Fiamma | CAMO Polo | DI BUONO Socialista |
|------------|----------------|-------------------|--------------|---------------------|
| 1 | 106 | 20 | 122 | 4 |
| 2 | 127 | 15 | 93 | 6 |
| 3 | 113 | 17 | 98 | 6 |
| 4 | 97 | 18 | 108 | 1 |
| 5 | 98 | 19 | 105 | 5 |
| 6 | 94 | 13 | 105 | 3 |
| 7 | 75 | 19 | 93 | 5 |
| 8 | 114 | 16 | 65 | 7 |
| 9 | 66 | 21 | 87 | 4 |
| 10 | 87 | 36 | 107 | 7 |
| 11 | 77 | 12 | 85 | 8 |
| 12 | 65 | 20 | 104 | 3 |
| 13 | 68 | 21 | 136 | 4 |
| 14 | 81 | 10 | 74 | 9 |
| 15 | 48 | 9 | 78 | 4 |
| Tot | 1.316 | 266 | 1.460 | 76 |

SCHEDE BIANCHE 290
SCHEDE NULLE 235

stesso discorso (tenendo conto del minor numero di elettori e calcolando in proporzione i risultati ottenuti).

I candidati dell'Ulivo, invece, sia alla Camera che al Senato, ottengono più consensi di quelli attribuiti complessivamente ai partiti della coalizione (PDS, Popolari, Verdi, Lista Dini, Rifondazione). Tale risultato dimostra, al di là dei risultati numerici, una maggiore fiducia degli elettori nei confronti dei candidati dell'Ulivo e, all'opposto, una consistente sfiducia degli elettori del centro-destra nei confronti dei propri candidati. È evidente, senza alcuna forzatura, che voti di Alleanza Nazionale, Forza Italia e CCD-CDU si sono spostati verso la Fiamma e verso l'Ulivo. Non è azzardato pensare che simpatizzanti di Casini e di

Buttiglione hanno preferito un candidato del centro-sinistra ad uno di centro-destra, e non possiamo neppure escludere che voti di Forza Italia siano confluiti nell'Ulivo. Si tratta di oltre 130 elettori (!) che, al di là della scelta tra Saraceni e Corbelli, hanno preferito Prodi a Berlusconi.

Infine, va rilevato il fatto che a S.Marco Argentano, pur in presenza di un forte voto di destra, oltre trecento voti (elettori, quindi) non si sono sentiti sufficientemente rappresentati.

Possiamo tentare un qualche collegamento con la situazione politica locale? Difficile a dirsi, anche se un voto a destra così consistente (oltre 900 voti di Alleanza nazionale) stride profondamente con un'amministrazione nata

come centro-sinistra.

Considerato che i rappresentanti locali delle singole forze politiche si sono in qualche modo attivati verso questo o quel candidato, come mai i partiti più votati sono quelli con minore o addirittura nessuna rappresentanza consiliare (Alleanza Nazionale e Forza Italia)? Si è trattato di un voto di protesta oppure di una prova di forza delle anime occulte presenti nella maggioranza? E' in atto un disegno di spostamento a destra dell'intera maggioranza oppure il cosiddetto centro si è già trasferito a destra? Difficile un'analisi. Oggi i partiti che fanno riferimento alle coalizioni che si confronteranno in Parlamento hanno di fronte a sé un compito arduo: fare chiarezza. Anche a S.Marco!

Stravince l'ulivo. Crollano i tabù ed i pregiudizi. Prevalgono le sagge alleanze.

Cadono i muri e gli steccati

di Giosuè Dante Verta

Ci sono voluti quasi sei anni perché, gli effetti della caduta del muro di Berlino provocassero delle conseguenze politiche anche in Italia.

Con l'esito elettorale del 21 aprile è stato sfatato un tabù. Quel muro ideologico che impediva alla sinistra di poter ambire alla governabilità del Paese è stato abbattuto, voglio sperare, in maniera definitiva. Poiché quanto accaduto non è evento di poca cosa ma un fatto di rilevanza storica per il nostro Paese, voglio soffermarmi sull'esito elettorale per coglierne alcuni aspetti salienti:

1 *La schiacciante vittoria dell'ulivo.*

Se si analizzano attentamente i risultati elettorali, si può notare come la vittoria sia stata uniforme su tutto il territorio nazionale. Anche nel Sud dove si temeva un dilagare del centro-destra, vi è stato un forte recupero, ed in alcuni casi, addirittura, il sorpasso da parte del centro-sinistra. Ne vien fuori, quindi, un'Italia dove, fatta eccezione per la Puglia e per la Sicilia che presentano una maggioranza a favore del Polo per le Libertà (nonostante un considerevole recupero del centro-sinistra rispetto al risultato del 27 marzo '94) il resto delle regioni del Paese si sono espresse in netta maggioranza di voti e di seggi a favore dell'Ulivo. E a coloro che si consolano affermando che nel proporzionale la somma dei voti dei singoli partiti che fanno parte della coalizione di centro-destra hanno superato di circa 50.000 voti la coalizione dei partiti dell'Ulivo, va ricordato che nel maggioritario (che in definitiva è quello che più conta) l'Ulivo ha stravinto nei confronti del Polo con una differenza di circa due milioni di voti.



2 *Ha vinto l'Ulivo o ha perduto il Polo?*

Credo che tutte e due le tesi tengano. Infatti, da una parte il Polo delle Libertà ha iniziato a scavarsi la fossa all'indomani del 27 marzo '94, allorquando, diede inizio ad una politica basata su duri e frequenti attacchi sferrati nei confronti delle Istituzioni; una politica imperniata sull'occupazione di ogni centro di potere (provocando grosse contrapposizioni sociali), continuata con una dura e spietata opposizione al Governo Dini, e culminata, poi, con la campagna elettorale testé conclusa che ha visto i candidati del centro-destra fare sfoggio del proprio bagaglio di arroganza, di invettive, di calunnie, di veleni, di false promesse fatte un giorno e smentite in quello seguente.

Dall'altra parte, il centro-sinistra, la squadra de l'Ulivo, che sotto l'attenta e paziente direzione del prof. Romano Prodi (quale altra persona sarebbe resistita a tutti gli attacchi subiti dall'esterno e dall'interno dello schieramento politico?), ha saputo tessere rapporti ed alleanze, dialogando con la gente e sapendone cogliere i malumori e le aspet-

tative, non promettendo nulla, ma garantendo un impegno serio e fattivo per i prossimi cinque anni, per l'avvio a soluzione di tutte le problematiche che affliggono il Paese.

3 *La maturità dimostrata dall'elettorato.*

A dispetto di quanti pensavamo che l'elettorato, specialmente quello meridionale, sarebbe ricaduto nello stesso errore del marzo '94 e che quindi avrebbe creduto ancora ai venditori di fumo ed agli incantatori di serpenti (forti quest'ultimi dei mezzi di telecomunicazione), l'elettorato in questa campagna elettorale ha dimostrato una omogenea ma-

turità nell'esprimere il proprio voto o, se vogliamo, il proprio dissenso. L'elettorato ha dimostrato che non si fa facilmente bidonare, che non è disposto più a tollerare e che soprattutto non vuole una politica urlata, carica di insulti, invettive, veleni, calunnie, una politica basata su false promesse, ma una politica ragionata, basata sul dialogo ed il confronto serio sulle questioni che riguardano la collettività.

4 *Prospettive e durata del governo dell'Ulivo*

Non so se la coalizione de l'Ulivo durerà cinque anni; come cittadino, prima ancora da uomo di parte, mi auguro di sì. In ogni caso, sono sicuro che il governo Prodi sarà sicuramente ricordato come uno dei più fattivi, della storia repubblicana italiana e per aver prodotto effetti positivi per il bene della collettività. Questa convinzione mi deriva dal fatto che la coalizione dell'Ulivo è composta da quelle forze laiche, cattoliche e progressiste, che hanno a cuore, più di ogni altra cosa, il bene del Paese nella democrazia. Non a caso, queste forze sono le

(Continua nell'ultima pagina)

Ha vinto "la libertà"

di Luigi Parrillo

L'aver distinto, fortunatamente prima dei risultati elettorali, tra Paese e paese, ovvero tra la Nazione e la Città, non è stato gradito da alcuni "amici" e fingo di ignorarne la ragione e le motivazioni profonde per evitare scompensi nei rapporti e nei giudizi.

Ma, condotta a termine la campagna elettorale ed espletate felicemente le operazioni di voto con la successiva presa d'atto degli esiti conclusivi, bisogna dire, con soddisfazione, che la distinzione, risultata opportuna in sede di "notiziario", è stata fatta da numerosi cittadini (oltre che da milioni di connazionali, suppongo) i quali, recuperato tutto il senso della ragione e quello della responsabilità, hanno espresso quei consensi elettorali che si sono incanalati prevalentemente verso quella direzione dove la libertà non si traveste di retorici plurali, ma si mostra in tutta la sua pregnante singolarità che, poco più di una cinquantennio fa, riempiva i desideri di gran parte della società italiana e, per quanto ci riguarda, anche di quella sammarchese, di fatto non esente da follie autoritarie, che da qualche parte si tenta di riesumare.

È solo nell'ambito della "libertà" come idea, come humus generale, come dato fondamentale, che si muovono e si riempiono di significato i diritti dei cittadini: il diritto al lavoro come libertà dal bisogno, il diritto alla pace, alla salute, all'opinione come libertà dalla paura, il diritto di effettuare le proprie scelte come libertà dal ricatto, il diritto alla parità sociale, spesso dimenticato da un sedicente "ceto emergente", legato ai vizi della degenerazione di un concetto di libertà a senso unico, che potrebbe produrre ancora danni nel tessuto sociale se non si provvede al suo isolamento con un atto di coraggio civile, oggi più che mai necessario ed opportuno.

Oggi, la nostra città appare essere una comunità in *stand-by*. Aleggiana una sorta di attesa rivolta a verificare gli esiti che produrrà la lettura di un voto politico, quello del 21 aprile, che dovrebbe aprire gli occhi anche al più sprovvaduto dei consiglieri comunali.

Nella logica degli schieramenti non

trovano collocazione le miopie politiche, avallate dagli amici di cui si parlava in apertura, che alimentano sempre più la confusione ed impediscono le distinzioni nette e le identificazioni, che sono alla base della chiarezza e consentono ai cittadini di effettuare scelte precise, oltre che originali ed autonome.

Nè si può scegliere per livelli: amici al cinema, nemici al bar. Immaginate che un capo famiglia abbia la moglie in una camera da letto e l'amante in un'altra, che si ritrovi tranquillamente con tutte e due attorno alla tavola da pranzo dove, con estrema naturalezza, rivolga maggiori attenzioni a quella che la notte precedente gli abbia offerto i piaceri più raffinati.

Il rispetto della libertà individuale garantirebbe a ciascuno dei protagonisti di vivere come gli pare e nelle condizioni che gli sembrano più congeniali, anche in una situazione paradossale come quella descritta. È sul piano della opportunità, oltre che della dignità, che una delle due conviventi chiedesse il *redde rationem*, stabilendo il grado di legittimità, non foss'altro che per relegare l'altra nel concubinato; salvo, naturalmente, ad accettare la convivenza e a giustificarsela come scelta di vita, subendone le conseguenze sul piano pratico e su quello della considerazione generale.

A chi giova tenere in piedi una situazione confusa e confusionaria? Non certo al cittadino che, perdurando un simile stato di cose, verrebbe privato della possibilità (ovvero, della libertà) di ricorrere al principio dell'alternanza fondato sulla scelta di campi alternativi e non solo di soggetti alternativi, non importa di che pasta siano fatti!

"Polo" e "Ulivo" non sono mescolabili, né intercambiabili, come taluni vorrebbero. Essi sono alternativi a tutti i livelli poiché da essi si diramano due diverse metodologie di governo della cosa pubblica, sia al centro che in periferia. Chi dovesse, con colpevole faciloneria, confondere le due cose, nasconde intenzioni tutte da scoprire e da verificare nella loro "bontà".

E il cittadino è chiamato a valutare.



Il reaganismo di Berlusconi

di Francesco De Pasquale

S secondo Berlusconi, per risolvere il problema della spesa sociale per la sanità (che lui chiama assistenziale) bisognerebbe seguire la politica di Reagan, cioè dare l'assistenza sanitaria solo ai bisognosi, sarebbero esclusi gli impiegati, i pensionati, i salariati e coloro che hanno un'occupazione fissa, vi rientrerebbero solo i nullatenenti (in America si chiama "medicaid"); per eliminare la disoccupazione, bisognerebbe eliminare agli impresari le tasse, che pagherebbero solo i poveri che lavorano.

Il reaganismo incrementò l'attività produttiva, riassumendo parzialmente la disoccupazione; ma la società ne dovette pagare un grave prezzo provocando squilibri sociali e creando larghe fasce di emarginazione e di degrado, come sostengono molti storici.

Comunque, non è facile far capire questo agli attuali post-fascisti. Molti immaginano gli scioperi che seguiranno, parecchi capiranno solo dopo, come del resto è successo in Inghilterra e in America.

Allora si che Rifondazione Comunista andrà in auge chiedendo aumenti salariali e scala mobile e non sappiamo se le cose peggioreranno ancora. Questo capisce la destra più intelligente e attiva (vedi la famiglia Agnelli) che i seguaci di Berlusconi, di Fini e di Buttiglione considerano alleate della sinistra sindacale, ma i pericoli loro non li calcolano e vanno allo scontro sociale.

È questo che cercano?

Riflessioni sui risvolti etici e sociali di una proposta di legge Silenzio assenso e donazione di organi

Rosa Maria Giuffrè - Carmela Viggiano.

Una società che non riesce ad educare, legifera per consentire ciò che non ha la forza di proibire e esse per imporre quel consenso che non ha la capacità di ottenere.

Su tale ottica saremmo portate a dare una lettura della proposta di legge sulla donazione degli organi in base al principio del silenzio-assenso che ambirebbe a proporsi come soluzione atta a superare le remore che impediscono lo sviluppo dei prelievi pretendendo in tal modo di fugare le perplessità a riguardo.

Ma, posto che remore e perplessità vanno rimosse con opera di sensibilizzazione al problema unitamente ad offerte di solide e diversificate garanzie e non fuggate *ope legis*, si nota una sfilacciatura di ordine logico (teoretico) nell'associare l'eventuale e presunta forza del si-

lenzio all'atto del dono che, in quanto tale, è scelta nel verso dell'amore, della generosità.

Questa scelta, liberamente maturata, suscita rispetto ed ammirazione in quanto operata da chi, ancora nel pieno possesso del suo stato di salute, ritiene di poter avvantaggiare chi soffre con la donazione dei propri organi; essa esprime al positivo un tipo di atteggiamento e sarebbe aberrante pensare che, nell'eventualità di un atteggiamento di dissenso nei confronti della donazione, noi dovessimo dichiarare il nostro "no" e fossimo costretti a difenderci da un silenzio di possibile riflessione, esprimendoci con una scelta negativa. Si snaturerebbe così l'essenza stessa dell'atto elettivo.

Le implicazioni toccherebbero inoltre le



fasce socialmente più fragili che sarebbero quelle meno aperte al dibattito e quindi più "silenziose" ed appunto più esposte alle conseguenze di un silenzio che le porterebbe inevitabilmente ad essere statisticamente le più assenzienti.

L'assenso, pertanto, deve nascere non dal silenzio che, in quanto tale, è vuoto di opinioni, bensì dal consenso in quanto approvazione chiara, meditata, razionalmente ed eticamente motivata.



I giovani si interrogano su un dramma dei nostri tempi

Perché si rifiuta la vita?

Loredana Di Cianni

"croce e delizia" dei nostri tempi, ad abbandonare, rinnegare la propria vita.

L'individuo ricorre così al suicidio che può essere interpretato come la fuoruscita estrema dal gruppo sociale; l'uomo ha infatti bisogno di sentirsi parte di un gruppo, ha brama di socializzare, il rapporto con l'altro è fondamentale.

Nel momento in cui il gruppo (la società) lo abbandona, lo emargina, l'individuo tende a reagire sovente privandosi di quel bene prezioso che è la vita. Ho fatto questa premessa, poiché penso che non si possa rimanere spettatori passivi di fronte alle migliaia di giovani che a volte per motivi futili "rifiutano la vita".

San Marco Argentano purtroppo ha assistito impotente a casi del genere; allora ci si chiede il perché di questo rifiuto della vita e la risposta a mio parere, seppur ardua, è da ricercare all'interno della nostra società. Una so-

cietà, tengo a ribadirlo, che tende ad alienare l'individuo, che segue la maledetta logica del profitto, che respinge, rifiuta, nega la benché minima proposta di innovazione, una società che resta muta di fronte alla perdita di giovani che lasciano questa vita credendo e sbagliando (ma cosa si fa per mutare tale stato di cose?) che ciò possa risolvere i loro problemi; che potrebbero felicemente essere risolti nella stragrande maggioranza dei casi se la società non restasse sorda alle loro richieste di aiuto.

Forse siamo di fronte ad un processo di deresponsabilizzazione dei giovani, sovente si sfida la vita per puro divertimento, ma alla base sta, a mio avviso, questo processo di alienazione innescato dalla società attuale, che potrebbe se non ancora risolto quantomeno essere affrontato.

"Stimo l'uomo in base alla quantità di poteri, di volontà e non in base alla sua

Svevo ci presenta la figura dell'innetto; inettitudine intesa come debolezza, insicurezza psicologica che rende l'individuo "incapace alla vita".

La persona "diversa" (termine che va inteso in tutte le sue innumerevoli sfaccettature) sostanzialmente, trova difficoltà ad inserirsi in una società, quale purtroppo è la nostra, che tende ad alienare, a dividere, a frammentare, i cui unici valori riconosciuti sono il profitto, l'energia nella realizzazione pratica. Ciò può spronare l'individuo ritenuto debole, ma penso dotato di una particolare sensibilità che sembra fare difetto ai cosiddetti "uomini forti e capaci",

(Continua in ultima pagina)

Impressioni sulla visita a San Marco dell'on. Sgarbi

Una triste serata

di Giuseppe Talarico

Oramai, verso la televisione, che per alcuni è l'unica fonte di conoscenza e di informazione, tra gli intellettuali si è diffusa una convinzione precisa: la televisione, se da un lato aiuta a capire la realtà, dall'altro può pericolosamente deformarla mediante una informazione manipolata e parziale. Sono amare riflessioni che ho fatto alcune sere fa mentre, insieme ad alcuni cittadini, mi sono trovato dinanzi il sagrato della Cattedrale ad attendere l'onorevole Vittorio Sgarbi, in visita nella nostra città per salutare S.E. Monsignor Augusto Lauro.

Nella stessa giornata, durante la mattinata, la visita dell'onorevole Sgarbi era stata preannunciata e strombazzata con toni eccessivamente enfatici, e questa notizia aveva creato in seno alla società civile della nostra città una sorta di eccitazione collettiva.

Tutti lo aspettavano, tutti volevano salutarlo, tutti desideravano ascoltarlo. Quasi che che la sua presenza nella nostra città, avesse potuto arrecare benefici sostanziali sia per la popolazione di San Marco, sia per la possibilità di risolvere i problemi collettivi che a San Marco esistono. Verso questo personaggio così singolare ho sempre tenuto un atteggiamento di indifferenza mista a noncuranza. Il mio disincanto verso l'on. Sgarbi, è dovuto alla constatazione che si è sempre schierato contro i giudici, i quali hanno liberato l'Italia da una classe dirigente corrotta, per difendere il suo padrone, anzi, per meglio dire, il suo datore di lavoro, il cavalier Berlusconi. Inoltre, questo fatto mi ha consentito di maturare un giudizio equanime sul suo ruolo politico e culturale: l'on. Sgarbi è un intellettuale che non esercita la necessaria attività critica verso i centri del potere. Infatti, questo personaggio è innegabilmente parte integrante di un sistema politico e affaristico, di cui Forza Italia è l'espressione autentica. Perché è andato



dal Vescovo? Ma, non era vero che, i vescovi, per la prima volta dalla nascita della Repubblica, si sarebbero astenuti dal dare indicazioni di voto ai credenti? I vescovi, come il lettore ricorderà, hanno scritto, in un documento diffuso nei giorni della campagna elettorale, che non intendevano sostenere nessuno dei due schieramenti politici che si fronteggiavano, in vista del voto, poiché l'unità politica dei cattolici si è definitivamente esaurita. Speriamo che sia così! Ma, perché l'on. Sgarbi, che è presidente della Commissione cultura, anzi-

ché incontrare il Vescovo, non ha chiesto di poter parlare e dialogare con il Sindaco, visto che nella nostra città vi sono moltissimi monumenti nel centro storico, non adeguatamente valorizzati? Tanto più che il sindaco di San Marco, non essendo capace di pensare, di questi problemi non si occupa. Le pro-

spettive di crescita economica della nostra città dipendono da una politica capace di favorire il turismo mediante una opportuna ed efficace attività culturale che richiami l'attenzione di tutti i politici sul nostro patrimonio artistico e culturale, spesso e volentieri ingiustamente ignorato e dimenticato. Ai giovani, che quella sera hanno aspettato con trepidazione il momento in cui l'on. Sgarbi si sarebbe dovuto materializzare, per tributargli parole di elogio e di ammirazione, voglio rivolgere un umile suggerimento: bisogna avere un atteggiamento critico verso la televisione, ricordandosi che tra la cultura e la televisione non vi è nessun legame. Vi sono altri modelli intellettuali da seguire: Carlo Bo, Pietro Citati, Claudio Magris, Alberto Moravia, Leonardo Sciascia, Goffredo Parise, Alberto Arbasino...! Ma, oltre tutto, l'on. Sgarbi, essendo nato in Emilia Romagna, e non conoscendo i nostri problemi, e le questioni essenziali della Calabria, come avrebbe potuto rappresentarci in Parlamento?

"Sulle orme di Federico II"

SHUTTLE

Finalmente sulle orme del grande sovrano dalla personalità tra le più affascinanti ed enigmatiche del suo tempo; sulle orme autentiche, non mistificate dalla bionda messe di sedicenti "principesse" ondegianti al "vento d'aprile", ma solennizzate, nel loro giusto valore storico da esime autorità nel campo, come il prof. Damiano Fonseca, magnifico rettore dell'Università della Basilicata, il prof. Filippo Burgarella, ordinario di storia bizantina dell'Università della Calabria.

Il convegno, promosso ed organizzato dal "Centro Internazionale Studi Normanno Svevo" e realizzato col patriocinio della Regione Calabria, della Provincia di Cosenza e della Amministrazione comunale di San Marco Argentano, ha salutato l'autorevole presenza di esimi professori di altre Università italiane: la prof.ssa Emilia Zinzi (Reggio Cal.), il prof. Stefano Arieti (Bologna), la prof.ssa Maria Andaloro (Viterbo), il prof. Gianluca Potestà (Brescia), la prof.ssa M. Grazia Ciardi-Dupré (Firenze), il prof. Antonio Cadei (Roma - La Sapienza).

Il "Centro Studi", presieduto dallo scultore Eduardo Bruno, ha posto, così, le basi per successivi interventi mirati alla ulteriore valorizzazione del patrimonio artistico-culturale della nostra città, oltre che della Calabria intera, che individua nel settore del turismo (particolarmente quello colto) una delle fonti più valide di sviluppo.



Continua dal numero precedente l'interessante riflessione sull'opera del grande filosofo

Il "Discorso sul metodo" di Cartesio

di Raffaele Folino Gallo

Al «*Cogito ergo sum*» ossia alla certezza dell'esistenza dell' «io» come soggetto pensante Cartesio giunge sottoponendo al dubbio tutte le nostre conoscenze. Io dubito e posso dubitare di tutto ma, mentre dubito, non posso dubitare di me stesso come soggetto pensante. A questa prima verità Cartesio giunge attraverso un dubbio che viene definito «*metodico*» e «*iperbolico*». Il dubbio di Cartesio è un dubbio metodico e non scettico, perché non è fine a se stesso ma è «*via*» per trovare la verità. Inoltre, il dubbio cartesiano è un dubbio iperbolico, perché abbraccia tutte le nostre conoscenze e perfino l'esistenza di Dio.

Cartesio con il «*Cogito ergo sum*» riprende un movimento di pensiero che già si ritrova in Sant'Agostino («*dubito ergo sum*»). La differenza tra Cartesio e Sant'Agostino consiste nel fatto che al suo «*Cogito ergo sum*» Cartesio giunge con il «*lume naturale*» della ragione, mentre Sant'Agostino al suo «*dubito ergo sum*» giunge grazie ad una «*illuminazione divina*», la quale porta alla luce della coscienza la verità contenuta nella nostra anima, così come la luce solare consente agli occhi del corpo la visione dei colori delle cose.

Sempre nella quarta parte del «*Discorso*», Cartesio, «*intuita*» l'esistenza dell'«io» o soggetto pensante, passa a «*dimostrare*» l'esistenza di Dio. Il soggetto pensante può essere dotato di idee avventizie (che provengono dai fuori cioè dai corpi esterni, la cui esistenza, per Cartesio, è tuttora problematica), di idee fittizie (che non sono quelle che fabbrichiamo da noi stessi, come, ad es., l'idea di chimera) e di idee «*innate*» ossia connaturate alla nostra mente. Le idee innate, in quanto procedono unicamente dalla nostra facoltà di pensare, sono indubbiamente vere. Tra esse c'è l'idea di «*perfezione*». Basandosi sull'idea di perfezione, innata nel soggetto pensante, Cartesio riprende la prova ontologica di Sant'Anselmo d'Aosta, conferendole un più accentuato



carattere di interiorità. Per Cartesio, come per Sant'Anselmo, Dio è l'Essere perfetto, ma, se è perfetto, non può mancare di nulla; in particolare non può mancare dell'esistenza. Dunque, Dio è esistente.

A questa prova, che è una prova «*a priori*» ossia indipendente dall'esperienza, Cartesio aggiunge altre due prove, anch'esse «*a priori*», che sono caratteristiche della sua filosofia. Queste ultime due prove si fondano sempre sulla presenza nella nostra mente dell'idea innata di perfezione e inoltre su due principi anch'essi innati: 1) «*ogni effetto ha la sua causa*»; 2) «*nessuna causa può essere meno perfetta dell'effetto che essa produce*». Queste ultime due prove hanno, a nostro avviso, il difetto di essere strettamente connesse al meccanicismo cartesiano. Esse, pertanto, vanno entrambe respinte.

Nella quinta parte del «*Discorso*», Cartesio porta alcune esemplificazioni del suo metodo alle questioni scientifiche. La questione scientifica principale che viene trattata è quella della circolazione del sangue che Cartesio spiegava con il maggiore calore che c'è nel cuore rispetto a tutte le altre parti del corpo e che, invece, il medico inglese Harvey (suo contemporaneo) spiegava, più correttamente, con la contrazione del muscolo cardiaco.

In questa quinta parte, il «*Discorso*» di Cartesio si fa reticente; egli infatti, os-

sequente in ciò all'autorità della Chiesa, non fa menzione della teoria astronomica copernicana, che pure era stata da lui sostenuta, alcuni anni prima del «*Discorso sul metodo*», nel «*Trattato del mondo o della luce*», che sarà pubblicato soltanto postumo.

Nella sesta parte Cartesio dice che la «*Didattica*», le «*Meteorologie*» e la «*Geometria*» (che sono i tre trattati scientifici, ai quali è premesso il «*Discorso sul metodo*») ricavano dai principi una serie di conseguenze che, a loro volta, servono a spiegare i principi. Poiché le conseguenze «*spiegano*» i principi ma non li «*dimostrano*», Cartesio dice che non può essere accusato di essersi avvolto in un circolo vizioso.

Infine, nella sesta parte, Cartesio dice che è stato indotto a scrivere il «*Discorso sul metodo*» (e i tre saggi scientifici che lo seguono), perché si era ormai sparsa tra i dotti la fama che egli fosse un «*dotto*». Per non deludere quanti avevano stima di lui, gli era perciò convenuto far conoscere i principi della sua filosofia e alcuni risultati delle sue ricerche scientifiche.

*Il gruppo consiliare di
"Impegno e Solidarietà"
informa che il notiziario
"LA SPIGA"*

*è a disposizione dei cittadini
che avvertono l'esigenza di
corrispondere con esso per
problemi che riguardano
l'amministrazione della
cosa pubblica o fatti
di ordine generale.*

*Ogni comunicazione,
per poter essere pubblicata,
deve rigorosamente recare
firma autografa*

DALLA PAGINA 3

Cadono i muri e gli steccati

di Dante Giosuè Verta

stesse che prima sconfissero il fascismo, e successivamente diedero vita allo Stato Repubblicano, che ne disegnarono i connotati e ne stabilirono le regole democratiche fondamentali mediante la stesura e l'adozione della carta costituzionale, e che avviarono il Paese verso la ricostruzione e lo sviluppo post-bellico.

Questo è il biglietto da visita dell'Ulivo. Subito dopo i risultati elettorali, come era prevedibile, sono iniziate le analisi del voto ed i relativi commenti all'interno delle coalizioni ed all'interno dei singoli partiti: tante le accuse, pochi i "mea culpa". Ma quello che tiene banco nel mondo politico nazionale, in questi giorni, è il gran movimento, il gran fermento in atto circa la costruzione di un grosso centro moderato. Ora, a tal proposito, ritengo che tutto questo can can, altro non fa che arrecare un grave danno alla politica ed, alla fine, alla nazione stessa. Da qualsiasi lato si voglia leggere il risultato elettorale, una cosa è certa: l'Italia finalmente si sta avviando verso la democrazia compiuta, la cosiddetta democrazia dell'alternanza, dove vi è una parte che vince e governa, ed un'altra che perde e sta all'opposizione; senza confusione dei ruoli, e magari con la parte perdente che cerca di migliorare per poter aspirare, la prossima volta, al governo del Paese. Il voler ricostruire, quindi, a tutti i costi, un grosso centro, in alternativa alla sinistra ed alla destra, in virtù della consapevolezza che in Italia le forze moderate che guardano al centro, rappresentano la maggioranza degli elettori, impedirebbe di fatto l'alternanza democratica, facendo presagire il ritorno di una nuova Democrazia Cristiana, che tanti meriti ha avuto nella storia del nostro Paese ma che, per come si è visto, ha provocato, proprio per la mancanza di forze alternative in grado di competere con la stessa, seri danni alla collettività.

Morale: ci sono voluti cinquant'anni perché un muro crollasse, evitiamo di erigerne un altro.

LETTERA

Riceviamo dal responsabile dei servizi demografici del Comune e pubblichiamo negli stralci essenziali per evidenti ragioni di spazio.

"Egregio Signor Voltarelli, ...mi sento direttamente chiamato in causa dalla sua "storiella" sulla numerazione civica che, operai del Comune - secondo le istruzioni da me impartite -, stanno svolgendo in questi mesi.

...I disservizi (parola che, in questo periodo, va molto di moda), da Lei evidenziati, graverebbero - in particolar modo - su due categorie di utenti: 1) i titolari di patente di guida; 2) i titolari di attività commerciali.

Relativamente alla prima categoria di cittadini interessati, il D.P.R. n.575/1994 "Norme sull'aggiornamento della Patente di guida per cambio di residenza o di abitazione", con le circolari esplicative sia del Ministero dei Trasporti e sia del Ministero dell'Interno, precisa che, in caso di variazione del luogo ove dimora abitualmente il cittadino, non dovrà essere versato alcun diritto; verificandosi tale fattispecie all'interessato verrà rilasciato (se ne farà richiesta) un certificato di residenza - GRATUITAMENTE - che il

cittadino accluderà alla patente di guida.

La seconda categoria che potrebbe subire qualche disservizio è quella dei commercianti. Nel caso di variazione di numero civico il commerciante deve fare una comunicazione all'Ufficio I.V.A., comunicazione che non è soggetta al pagamento di alcun onere aggiuntivo, cioè GRATUITA. Inoltre, al fine di garantire il titolare di attività commerciali da eventuali richiami o multe, in seguito ad ispezioni della Polizia tributaria o della Guardia di Finanza, ho predisposto un certificato dal quale si evinca che non vi è stata alcuna variazione dal luogo ove il commerciante svolge la sua attività, ma solo il cambiamento del numero civico. Il rilascio del predetto certificato, a chi ne ha fatto o ne farà richiesta, è GRATUITO.

In entrambi i casi descritti ho cercato di non creare disagi e di non fare sopportare all'utente ulteriori costi economici. ...

Sergio Saglione"

Sono lieto di apprendere che ogni certificazione relativa alle conseguenze della variazione dei numeri civici è assolutamente GRATUITA e non comporta alcun disagio per l'utente, salvo il costo delle raccomandate con ricevuta di ritorno da inoltrare all'Ufficio I.V.A., il tempo da perdere all'Ufficio Postale e all'Ufficio anagrafe del Comune, una giornata di lavoro da sprecare, nonché il volume di un altro fastidioso pezzo di carta nella patente di guida.

Vincenzo Voltarelli

DALLA PAGINA 5

Perché si rifiuta la vita?

di Loredana Di Cianni

debolezza o potere di estinzione...". mi sembra di concordare con questa affermazione di Nietzsche; ritengo necessario, prioritario, stimolare la volontà dei giovani, promuovere la loro creatività, farli sentire agenti attivi della società nel tentativo di far loro amare anziché rifiutare la vita. Creare un connubio tra mente collettiva e mente individuale, ovvero trovare una logica comune con la quale affrontare anziché subire la vita. È anche vero che vi-

viamo in un mondo che sarebbe impossibile, addirittura utopistico, considerare perfetto, ma sono convinta che con impegno, soprattutto l'impegno dei futuri uomini del "2000", i ragazzi di oggi, è possibile migliorare.

Shopenhauer affermava che colui che si suicida è legato alla vita, il suicidio è l'affermazione della vita, esso non rappresenta una soluzione. Chi si suicida ama profondamente la vita, aiutiamolo a viverla.